

IDATI del Dossier statistico presentato in tutte le regioni dal Centro studi e ricerche Idos

In Italia cresce l'occupazione grazie ai lavoratori immigrati

Gli stranieri residenti in Italia garantiscono all'era - rio un contributo fiscale netto stimato per il 2023 in 4,6 miliardi di euro, frutto della differenza tra quanto l'Italia ha speso per l'immigrazione (34,5 miliardi di euro) e quanto ha incassato dagli immigrati (39,1 miliardi). Eppure i migranti continuano a essere "bersagli della rabbia collettiva per mali endemici mai risolti". La denuncia arriva dalla 35esima edizione del Dossier statistico immigrazione 2025 presentato ieri in tutta Italia dal Centro studi e ricerche Idos. Nonostante le "svantaggiate condizioni occupazionali" e la "scarsa efficacia" delle politiche di ingresso di lavoratori dall'estero, gli immigrati assicurano un contributo sostanziale non solo nel lavoro dipendente, ma anche con le loro attività autonome: a fine 2024 si contavano 667.767 imprese condotte da nati all'estero (il 46,9% in più rispetto al 2011), l'11,3% del totale. In molti casi sono attività consolidate e radicate: basti pensare che oltre un terzo (246.847, il 37,0%) ha alle spalle più di 10 anni di attività.

Il Dossier Statistico Immigrazione 2025 ci restituisce un quadro complesso, fatto di contributi reali, di ostacoli ancora da superare e di potenzialità che non sono ancora pienamente sfruttate. In un'Italia che invecchia e che deve competere in un mondo globalizzato, il tema dell'immigrazione assume un rilievo strategico: non solo come questione "umanitaria" o "sicurezza", ma come componente del futuro economico, sociale e demografico del Paese.

In continuità con la fase post-pandemi-



ca, nel 2024 la presenza straniera in Italia ha continuato a crescere, toccando i 5.422.426 residenti (+169mila in un anno), pari al 9,2% della popolazione totale. E nel quadro del grave declino demografico del Paese, le migrazioni continuano a esercitare un ruolo positivo anche sulla dinamica naturale, con un saldo nati-morti di +39.109. Dei 370mila nati in Italia nel 2024, dato che segna il nuovo minimo storico del Paese, il 13,5% è figlio di genitori stranieri (po-

co meno di 50mila) e il 7,8% di coppie miste. Tuttavia, anche tra gli stranieri le nascite sono in calo, in linea con la natalità complessiva, mentre le acquisizioni di cittadinanza italiana restano numerose (217.177 sempre secondo i dati provvisori).

Il Dossier conferma anche il calo degli arrivi non programmati. Nel 2024 quelli via mare sono stati 66.317, il 57,9% in meno rispetto all'anno precedente. Secondo Idos, l'irrigidimento dei bloc-

chi non ha inciso sulla mortalità dato che la rotta del Mediterraneo centrale rimane la più pericolosa, con almeno 24.585 morti o dispersi nell'ultimo decennio, di cui 1.810 solo l'anno scorso. Secondo i dati di Eurostat, nel 2024 l'Italia ha registrato 158.605 domande di asilo: l'incremento sul 2023 (+28.040), nonostante il calo degli sbarchi, "si deve agli effetti ritardati dei flussi precedenti e a ingressi meno visibili, come quelli via terra o aerea". Le decisioni in prima istanza sono state 78.565, di cui 28.185 positive: 11.455 per protezione speciale, 10.730 per protezione sussidiaria e 6.000 per asilo.

Per quanto riguarda l'occupazione, complessivamente in Italia nel 2024 è cresciuta dell'1,5% e del 5,9% tra gli stranieri. Questi ultimi sono aumentati di 140mila unità e ammontano a 2,5 milioni di lavoratori, il 10,5% del totale. Il tasso di occupazione (15-64 anni) è cresciuto, attestandosi su un valore analogo per italiani e stranieri: 62,2% e 62,3%. I numeri indicano un andamento positivo dell'occupazione straniera ma permangono condizioni di svantaggio, in particolare per le donne, che continuano a essere solo il 41,5% degli stranieri occupati, sebbene salgano al 50,3% tra i disoccupati. Il loro tasso di occupazione (49,4%) resta più basso delle italiane (53,7%), viceversa quello maschile è più elevato per gli stranieri (75,9% a fronte del 70,5% degli autoctoni). In generale, l'inserimento lavorativo degli immigrati si mantiene da decenni subalterno e separato: la loro incidenza media sul totale degli occupati crolla a livelli minimi nei servizi generali delle amministrazioni pubbliche (meno dello 0,5%) e nei settori del credito e assicurazioni e dell'istruzione (sotto il 2%), mentre supera la media nei trasporti e magazzinaggio (13,8%), nelle costruzioni (16,9%), negli alberghi e ristorazione (18,5%), in agricoltura (20,0%) e nei servizi alle famiglie, dove quasi due terzi degli occupati hanno cittadinanza straniera (65,3%). Solo il 9,1% degli stranieri svolge una professione qualificata, contro il 39,6% degli italiani, mentre più di 3 su 5 ricoprono professioni non qualificate o operaie (61,1% rispetto al 29,0% degli italiani).

Sara Martano

Il 12,3% della popolazione lombarda (1.230.362) è composta da persone di

origine straniera che, nella larga maggioranza, sono soggiornanti regolari, lavorano, pagano le tasse, hanno una famiglia e dei figli che vanno a scuola, eppure restano ai piani bassi dell'ascensore sociale. L'immigrazione è un fenomeno strutturale, in leggera crescita (+2,3% tra 2023 e 2024), ma non c'è nessuna invasione. In numeri assoluti le province più multietniche sono Milano (495 mila), Brescia (155 mila) e Bergamo (126 mila), ma in rapporto alla popolazione spicca ancora il milanese (15,3%), con a seguire mantovano (14%), lodigiano (13%) e pavese (12,7%). La comunità più forte è quella romena, poi vengono egiziani, marocchini, albanesi e cinesi. Noto la presenza di ucraini, in fuga dalla guerra (64 mila).

E' quanto emerge dal Dossier statistico sull'immigrazione, realizzato dal Centro studi Idos e presentato ieri a Milano. Uno studio corposo che analiz-

Lombardia: il 12% della popolazione è composta da persone di origine straniera

za il fenomeno da tutti i punti di vista, fornendo numeri non falsati da letture strumentali. "L'Italia - spiega Maurizio Bove, presidente di Anolf Lombardia - ha un bisogno crescente di giovani e di lavoratori per contrastare il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, ma risponde con la chiusura delle frontiere e una gestione inefficace degli ingressi per lavoro, che ostacola l'immigrazione regolare invece di favorirla. E mentre l'attenzione pubblica resta concentrata sugli sbarchi, milioni di stranieri, presenza stabile e vitale nelle nostre comunità, continuano a scontare la mancanza di politiche capaci di arginare le discriminazioni e costruire veri percorsi di inclusione".

In Lombardia il 36,3% dei migranti proviene dall'Europa (il 18,9% da Paesi UE), il 25,9%

dall'Asia, il 25,7% dall'Africa, il 12,1% dalle Americhe. La popolazione è relativamente giovane, con il 21% che ha meno di 18 anni e il 73,4% tra 18 e 64 anni. Oltre 957 mila hanno un regolare permesso di soggiorno, il 54% di lungo periodo. La questione non è di poco conto, perché la regolarizzazione è lo scoglio più difficile da superare.

"E' urgente una revisione complessiva delle norme - aggiunge Bove -, rendendo permanente la possibilità di assumere dall'estero, reintroducendo lo sponsor e il visto per ricerca lavoro, favorendo la regolarizzazione di chi già vive e lavora in Italia. Ma soprattutto bisogna superare l'approccio utilitaristico all'immigrazione: non importiamo braccia, ma accogliamo persone che hanno bisogno di politiche di inte-

grazione sociale che da troppo tempo mancano sia nella legge sia nei dibattiti pubblici e fra i partiti".

Gli occupati in Lombardia sono 600 mila (il 41,5% donne), per un tasso di occupazione del 65,5% e di disoccupazione del 6,9% (3,1% fra gli italiani). Gli stranieri si concentrano nei servizi (67,6%, di cui il 12,5% nel lavoro domestico) e nell'industria (30,7%, di cui il 10,7% nelle costruzioni). Il 29,5% svolge mansioni non qualificate (il 7,1% fra gli italiani), il 30,7% sono operai o artigiani. Gli impiegati sono il 28,8%, quelli con professioni qualificate il 10,9% (il 44,4% fra gli italiani), eppure il 31,7% è sovraistruito. Il reddito medio pro capite è di 15.901 euro, molto inferiore ai 25.259 euro degli occupati totali. Crescono le imprese gestite da immigrati (131.985, pari al 14%

del totale, +32,5% negli ultimi dieci anni), attive soprattutto nelle costruzioni, nel commercio, nella ristorazione. Molti lavoratori utilizzano i guadagni per aiutare i famigliari in patria, ma le rimesse risultano in calo rispetto ai due anni precedenti. Nel 2024 dalla Lombardia sono stati inviati all'estero 1.816.121.000 euro.

Gli studenti con famiglie di origine straniera sono il 17,7% del totale (236 mila). Il 67,8% è nato in Italia, con punte dell'83,9% nella scuola dell'infanzia. Chi frequenta le scuole secondarie di II grado si orienta su istituti tecnici e professionali, meno sui licei. Nel 2024 sono state concesse 57.158 cittadinanze italiane (il 26,3% del totale nazionale). Dal 2010 al 2024 in Lombardia i nuovi italiani sono 535 mila.

Mauro Cereda